

## Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Annuo	Sem.	Trim.
Boston	20.000	—	—
Con l'ed. del lunedì	11.650	6.000	3.170
Benza l'ed. del lunedì	10.000	5.200	2.750
Senza lunedì e dom.	8.350	4.350	2.300
ESTERO 7 numeri	20.500	10.500	5.450
• 6	18.000	9.200	4.750

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 356

DOMENICA 24 DICEMBRE 1961

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Un partito più forte per imporre una svolta a sinistra e per marciare  
al socialismo attraverso il consolidamento e l'allargamento della democrazia**

## L'intervento di Togliatti al Comitato centrale

Aprovata alla  
unanimità una  
risoluzione sullo  
stato del Partito

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI hanno concluso nella mattinata di ieri i loro lavori approvando all'unanimità il testo di una risoluzione sullo stato del Partito. La pubblichiamo nella nostra XI pagina.

Primo che il compagno Enrico Berlinguer trasse le conclusioni del dibattito, era intervenuto il compagno Togliatti. Pubblichiamo qui di seguito il testo del suo discorso.

Questo Comitato centrale è stato preceduto da una preparazione collettiva alla quale hanno partecipato non soltanto i compagni della Direzione, ma una gran parte del partito. Vi hanno partecipato i Comitati federali, vi hanno partecipato i compagni che hanno tenuto delle discussioni pubbliche. Da questo complesso di lavoro collettivo — che io intendo sottolineare — è uscito quell'orientamento unitario, che è stato l'elemento più interessante, positivo, del dibattito che vi è stato in questa sessione del C.C. e della C.C.C.

Questa osservazione mi induce a dire la mia opinione sul problema, che è stato dibattuto qui abbastanza ampiamente, dei rapporti fra la Direzione e il Comitato centrale nella elaborazione della linea politica del Partito.

Il compagno Scoccimarro ha detto una cosa che è formalmente del tutto giusta, e cioè che se vi è un dissenso profondo nella Direzione, essa stessa deve decidere di portarlo in sede di C.C. Però i compagni vogliono qualcosa di più. I compagni che hanno polemizzato col compagno Scoccimarro vogliono che tutti gli elementi di elaborazione della linea politica proposta dalla Direzione al Comitato centrale vengano resi noti per ciò che essi valgono, per ciò che essi sono. Ora, questa rivendicazione ha un fondamento di legittimità. Ciò non vuol dire che si debbano pubblicare i verbali della Segreteria e della Direzione su tutti i giornali; questa sarebbe una cosa assolutamente assurda. Vuol dire, però, che i compagni della Direzione, attraverso i rapporti iniziali e attraverso altri interventi, possono e debbono porre tutti gli elementi di giudizio a disposizione del Comitato centrale.

Naturalmente tanto la Direzione quanto il C.C. lavorano partendo da una base unitaria e per giungere ad un'unità.

Non voglio addentrarmi nelle altre questioni che sono state sollevate circa il giudizio da dare sul dibattito in corso nel Partito. Intendo invece soffermarmi su alcuni momenti della situazione politica che sta ora davanti a noi, perché mi pare che sia utile un'indagine che vada un po' più al fondo delle cose, per riuscire a determinare esattamente quale è l'obiettivo che ci proponiamo, e che proponiamo.

(Continua in 9. pag. 1. col.)

**Buon  
Natale  
ai nostri  
lettori**

Domani lunedì e dopodomani martedì, in base al calendario stabilito dalla Federazione degli editori, l'Unità non uscirà. Le pubblicazioni riprenderanno col numero di mercoledì 27 dicembre.

Ai nostri lettori, buon Natale.

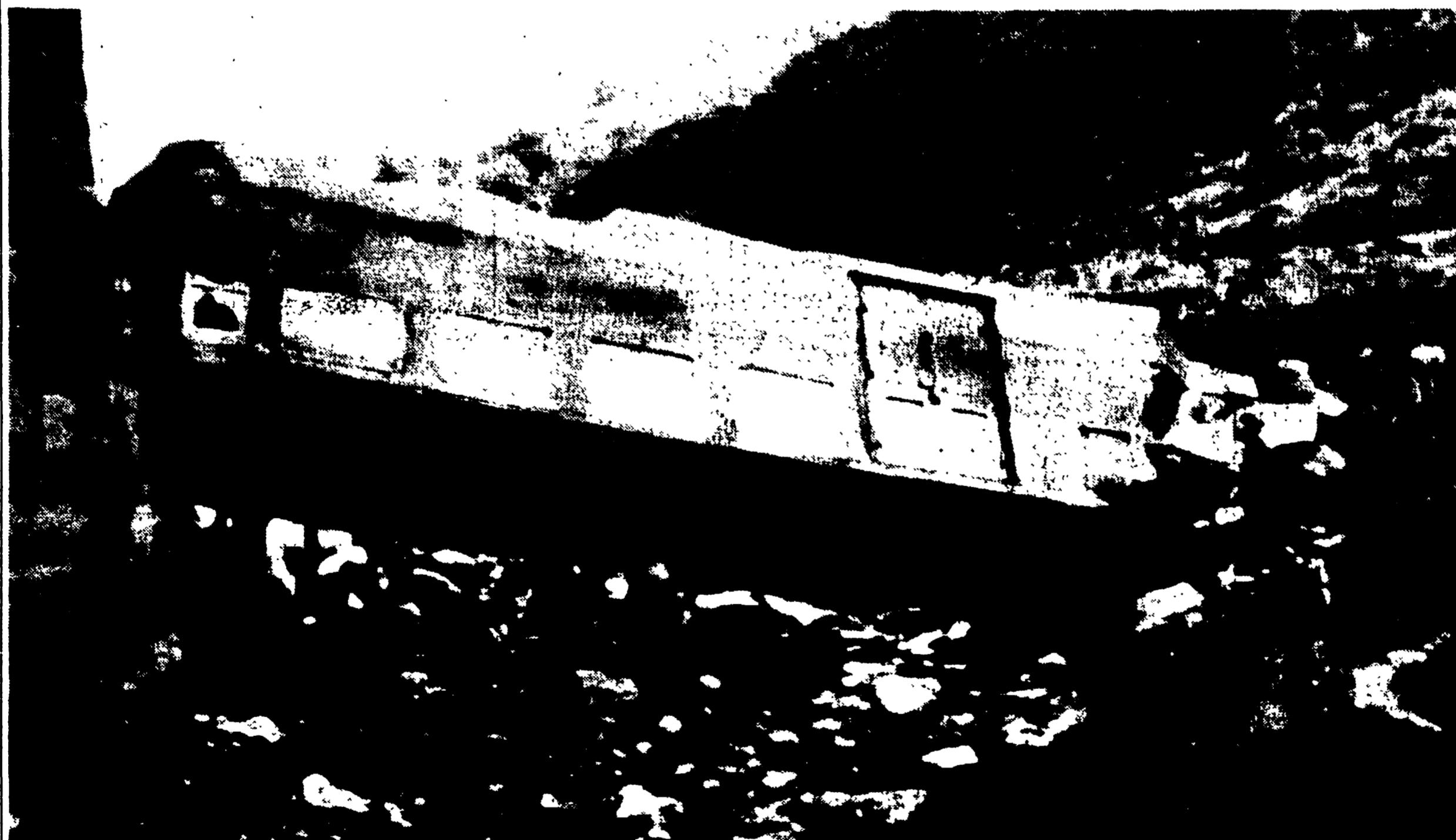
Per Capodanno organizzate una diffusione di tipo domenicale dell'Unità

A tutti i diffusori auguri di buone feste

Spaventosa sciagura sulle «Calabro-lucane» alle porte di Catanzaro

## Treno in un burrone: sessantanove i morti

Erano quasi tutti operai e studenti che scendevano dalla Sila per l'ultimo giorno di lavoro e di scuola prima delle vacanze. Il vagone si è staccato dall'automotrice, ha abbattuto un muro ed è precipitato per 50 metri - I cadaveri estratti dalle lamie contorte con la fiamma ossidrica, sotto una pioggia violentissima - Disperata ricerca a Catanzaro di donatori di sangue



Il vagone della «Calabro-Lucana» precipitato fra Soveria Mannelli e Catanzaro: dalla tragica vettura squarcata con la fiamma ossidrica, sono stati estratti i settantun cadaveri e i numerosi feriti della spaventosa sciagura

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 23. — Sessantanove morti oltre 20 feriti, molti dei quali in fin di vita. E' il bilancio terribile, aggiungente della sciagura accaduta questa mattina sulla linea secondaria della ferrovia «Calabro-Lucana», tra Guglano e Catanzaro. Il treno era composto dalla motrice e un vagone. La vettura si è staccata, è balzata in avanti, ha abbattuto il «muretto di protezione» ed è precipitata in un burrone, per 50 metri, giù dal ponte del torrente Fiumarella. Pochi istanti dopo, a pelo dell'acqua, c'era solo un ammasso informe di feragli. Ma c'erano anche il sangue, le grida disperate dei feriti, il gemito dei moribondi, i richiami angosciati, il Jumo, la paura. Tutto sotto la pioggia: una pioggia serpeggiante, violentissima. Poi, il sibilo lacerante delle ambulanze, l'accorrere dei soccorritori, la polizia, il prete a dar le assoluzioni sotto l'acqua, e un cadavere dopo l'altro, il bollire della fiamma ossidrica sul metallo, il grido folle di un padre: «Lasciatemi passare: c'è mio figlio là dentro!».

In pochi istanti, se ne sono andate sessantanove vite. Operai, contadini, studenti. Dai paesi, dai poveri paesi della Calabria, raggiungevano Catanzaro. Era l'ultimo giorno di lavoro, l'ultimo giorno di scuola. Poi, la vigilia e il Natale. In città, andarono anche per far gli ultimi acquisti, per rendere le ultime noiose, per dar agli auguri agli insegnanti. Ci sono rimasti, allineati nella sala d'aspetto della stazione, uno accanto

all'altro, senza distinzioni né di età né di mestiere. Non li fanno vedere a nessuno, perché la legge ha i suoi diritti, vale anche di fronte al sentimento delle madri che premono sul cordone di poliziotti. Ci sono le solite inchieste in corso: tante inchieste, troppe inchieste perché qualcosa venga concluso. Quella delle magistratura, quella delle Ferrovie dello Stato, quella della «Calabro-Lucana», quella del ministero, quella della polizia...

Ci vorranno anni per dire di chi è la colpa, se pure lo diranno: tanti anni, forse, quanti ne sono stati impiegati, dal dopoguerra a oggi, per denunciare invano che quei binari non erano sicuri, che bisognava intervenire, che si doveva far qualcosa. Ora, proprio quando quella linea stava per essere abolita, non per aiutare le popolazioni, non per favorire ancora una volta il monopolio privato dei trasporti automobilistici, la Soveria Mannelli-Catanzaro si è presa settantuno vittime in pochi secondi, in un batter di ciglia. Il conduttore del treno è stato ferito, si è fatto saltare in aria, e, forse, lo interrogheranno per tutta la notte. Che può dire? Il capo di treno si è staccato, il vagone di coda è andato di sotto, qui dal ponte. Poi, la vigilia e il Natale. Ma lui che ne sa? E' forse responsabile se le locomotive sono degli inizi del secolo, se i binari sono corrosi, se i freni automatici non funzionano, se il parapetto non ha retto, se il gancio era corrosivo, se quella curva, che fino a ieri chiamavano «della morte», da domani si chiamerà «delle strade? No, non è responsabile di tutto questo: ma, in attesa delle prove, lo accusano di aver marciato ad eccessiva velocità. E anche il capotreno, il dirigente dell'impianto consentito, Vincenzo De Luca, il capo officina, Murone, e il capo verificatore sono stati fermati: «Sono a disposizione dell'A.G.», dicono, e vogliono dire tante cose.

La città pare essere a ridosso di un fronte. Auto della polizia ne percorrono le strade. Dagli altoparlanti, una voce metallica grida: «Donatori di sangue, all'ospedale! C'è bisogno del sangue: potrete salvare delle vite». Intorno all'ospedale, le vie sono deserte. Non l'hanno ordinato nessuno, non ci sono neppure i vigili urbani a dirigere il traffico, perché li hanno tutti mobilitati per la sciagura. Ma gli automobilisti dirottano egualmente: quei tratti di asfalto, oggi, sono soltanto delle autoambulanze. Molti medici erano in ferie natalizie. Sono tornati tutti: o volontariamente o perché li hanno chiamati. La solidarietà umana, ancora una volta, caccia la disorganizzazione. I volontari si presentano a decine all'emoteca, con la manica della camicia già arrotolata sul braccio. Il presidente Gronchi ha inviato un telegramma al ministro dei Trasporti, on. Spataro: «Profondamente contristato per grave sciagura ferroviaria Calabro-Lucana, vi si legge — esprime anche a nome paese vivo cordoglio e protesta amministrativa e affidaole ricchezza alle famiglie delle vittime sensi commossa solidarietà e perorgere si feriti ogni migliore augurio». Messaggi di cordoglio sono

Rese pubbliche le conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta

## Andreotti Togni Pacciardi e i governi d.c. censurati per la corruzione e gli sperperi attorno a Fiumicino

### Argomenti

### La classe dirigente

Penicillina e Fiumicino: ecco i titoli degli ultimi due scandali di regime che la Democrazia Cristiana regala alla opinione pubblica italiana, come simbolico dono di Natale. Due ex Alti Commissari (ministri) della Sanità, Ioan Cotefessa e il prof. Perrotti, sono stati condannati a più di due anni di reclusione e incatenati a un solo anno di carcere. E le personaggi governativi di chiara fama, Andreotti, Togni e Pacciardi (il primo, ministro tuttora in carica e all'intero della «destra» dc), sono fra i più sospetti eroi negativi della inchiesta parlamentare sullo scandalo di Fiumicino: resa pubblica ieri, questa inchiesta conferma che con il consenso di altri personaggi governativi è stato fatto pressione uso e scempio del danaro pubblico per la non indifferente cifra di 36 miliardi.

I due documenti sono inopportuni: il primo è una sentenza di tribunale, il secondo una inchiesta elaborata in sette mesi da parlamentari di tutti i set-

(Continua in 9. pag. 1. col.)

atori. L'uno e l'altro rivelano che l'intima sostanza del potere democristiano non è mutata. Dai tempi tristemente celebri in cui l'opinione pubblica coniò il termine «sottogoverno» per indicare il fondo di corruzione su cui si reggeva il regime democristiano, una sola cosa appare mutata: nel senso che il «sottogoverno» è diventato piuttosto un «super-governo». Lo scandalo infatti non indica più soltanto i nomi di squallidi uomini di paglia, ma investe più direttamente i nomi di chi governa in prima persona.

Non si tratta di un episodio o solo delle responsabilità materiali di questo o quel ministro. Lo scandalo di Fiumicino illumina su tutto un modo di reggere la cosa pubblica, sul livello di una classe dirigente che continua

ad esprimere una categoria di amministratori infidi e un tipo di democrazia che ha in sé i germi dell'affarismo e della speculazione. Senza la denuncia continua di opposizione, e della stampa di opposizione, forse anche questo ultimo clamoroso caso di corruzione e di attività di regime, fuori e contro il Parlamento, sarebbe rimasto un segreto di partito e di governo. Ma neppure può bastare che l'opinione pubblica stia oggi posta in grado di conoscere e giudicare: ciò deve servire da stimolo affinché i risultati della inchiesta parlamentare siano portati avanti, siano concretizzati in giuste condanne, e colpiscono coloro che dagli stalli del potere direttamente impegnati a cominciare la cosa pubblica. Occorre che ne venga stimolo anche per più profondi mulamenti politici. Altrimenti, passato uno scandalo non resterà che attendere il prossimo, se le radici resteranno quelle che sono nel mondo economico e in quello politico. \*

Il ministro della Difesa ha protetto i suoi dipendenti colpevoli di affarismo - L'ex ministro dei LL.PP. ha speso 4 miliardi senza autorizzazione - I rapporti della moglie di Pacciardi con il costruttore Manfredi

La relazione ufficiale della Commissione parlamentare d'inchiesta su Fiumicino è stata finalmente resa pubblica, ieri mattina, subito dopo la consegna del documento ai presidenti delle Camere, Merzagora e Leone. Al presidente del Senato, la relazione è stata consegnata dal on. Bozzi e dagli altri membri della presidenza alle ore 10.30 in punto; al presidente della Camera alle 11. Dal voluminoso incartamento — che nella stessa finale consta di 144 pagine dattiloscritte (a parte sono le prove testimoniali comprese in altre 750-800 pagine) — risulta clamorosamente che l'inchiesta reclamata la primavera scorsa dalle sinistre in Parlamento era pienamente giustificata, e ha portato:

1) all'accertamento di precise responsabilità di ordine politico-morale per quanto concerne la posizione di alcuni ministri ed

ex ministri: Andreotti, Pacciardi, Togni e, in misura minore, Cingolani;

2) alla configurazione di responsabilità penali, oltre che amministrative, nei confronti di alti funzionari dello Stato ed alti ufficiali della aviazione convolti in illecite attività; tra gli altri il colonnello Amici, l'ing. Lenzi, del PPTT ed i colonnelli Panzani e Toscani;

ed ha dimostrato l'insipienza e il d'insisterere, per un'operazione impegnativa quale l'aeroporto di Roma, degli innuovigli gabinetti clericali, quadripartiti e bipartiti che si sono alternati — dal 1948 ad oggi — al governo del paese;

3) la esistenza, in seno alla pubblica amministrazione, di uno stato di confusione, di incertezza e di malcostume non tollerabile;

4) la esistenza di spese incontrollabili anche da parte della Commissione, infettando la necessaria documentazione che è stata fornita in misura insufficiente da alcuni organi della pubblica amministrazione;

5) la solidarietà che vi sia stato

volontariamente o perché li hanno chiamati. La solidarietà umana, ancora una volta, caccia la disorganizzazione. I volontari si presentano a decine all'emoteca, con la manica della camicia già arrotolata sul braccio. Il presidente Gronchi ha inviato un telegramma al ministro dei Trasporti, on. Spataro: «Profondamente contristato per grave sciagura ferroviaria Calabro-Lucana, vi si legge — esprime anche a nome paese vivo cordoglio e protesta amministrativa e affidaole ricchezza alle famiglie delle vittime sensi commossa solidarietà e perorgere si feriti ogni migliore augurio». Messaggi di cordoglio sono